IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Marco 10, 1-10

Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Commento

Gesù risponde ai farisei richiamandosi *all'inizio della creazione*. Ricorda a loro, e a noi, da dove veniamo, qual è la nostra origine: veniamo da un *atto d'amore* di Dio che ci ha chiamati alla vita creandoci *a immagine* di Lui che non è un essere solitario, ma *Trinità*, Comunione del Padre del Figlio e dello Spirito. *Veniamo dall'Amore e siamo fatti per Amare*. Una realtà tanto splendida quanto frustrante se guardiamo alla fragilità dei nostri amori. Ma proprio *qui sta il Vangelo*, la Buona Notizia: *in Gesù* che muore e risorge, *Dio ci rivela e ci dona il suo Amore*. Chi lo ascolta e crede in Lui ha la *vita eterna*, viene *già da ora reso capace di amare con lo stesso Amore di Dio*, animato dal suo Spirito. Non è forse questa la Grazia dei Sacramenti?

Don Gianni

IN PREGHIERA

Gesù, eccomi qui.

Gesù, entra, rimani sempre con me.

Ho tanto bisogno che tu mi illumini,

che mi faccia diventare migliore.

Dammi la tua Grazia,

infiammami del tuo Amore

Santa Gianna Beretta Molla

(16 febbraio 1946)

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 4 anno 2011-2012



DESIDERIO D'AMORE

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dall'Omelia per la solennità dell'Epifania del Cardinale Angelo Bagnasco (06 gennaio 2012)

(Il Signore) non dice ad ogni uomo "amami perché io ti amo" – questa sarebbe solo umana giustizia -, bensì dice "io ti amo affinché tu mi ami". Ed è questo il dominio di Dio, la forma della sua signoria sul mondo: quello di amare l'uomo perché sia salvato dalla superbia e dall'aridità del cuore, dalla sterilità della vita. Servire Dio, allora, non è altro che lasciarci amare da Lui; ed è questo lasciarci amare che ci dona la grazia di amarLo, che sprigiona in noi la capacità di amare e di essere giusti. (…) Di non aver paura di Gesù! Egli ci chiede solo di lasciarci amare e così renderci amanti infuocati nel mondo! Finalmente non più stranieri a noi stessi, ma capaci di costruire un mondo nuovo. Anche qui la storia è testimone: i duemila anni di storia cristiana ci attestano una strada di amore, di perdono, di bene, che hanno costruito bellezza, civiltà e cultura(…). Le ombre non sono mancate di certo, ma non sono dovute al fatto che siamo cristiani, ma al fatto che lo siamo troppo poco.

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva

Dal punto 5 del Documento conclusivo dell' ultima Settimana Sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010).

"Nell'analisi della congiuntura, in un'ora segnata dalla crisi economica, il Papa dice che occorre andare alla radice culturale dei problemi, che si manifestano «in particolare nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori». Alla «cultura» viene così riconosciuto uno spessore e una concretezza sovente trascurati: sono «cultura» i modi e i luoghi in cui vita e socialità si incontrano. Su questa base, si spiega la speciale attenzione dedicata ai modi e ai luoghi nei quali questo incontro è esposto al rischio più radicale, quello di soccombere alla tentazione delle istituzioni di autofondarsi e rendersi assolute. Si comprende, allora, l'invito a riconoscere «l'insostituibile funzione sociale della famiglia cuore della vita affettiva e relazionale», chiedendo che «tutti i soggetti istituzionali e sociali si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione dei tempi di lavoro».

Per la Riflessione

- L'amore è la base prima che distingue il genere umano. Possiamo vivere se privati dall'amore? Direi proprio di no!

Le forme dell'amore sono molteplici, ma quello che si sperimenta ad ogni età è quello filiale. Noi lo sperimentiamo non solo quando siamo piccolissimi, ma anche quando invecchiamo.

Da piccolissimi abbiamo bisogno di tutte le cure, di mani premurose, siamo pienamente dipendenti dall'amore altrui. Non è contemplando questa prima condizione di vulnerabilità e fragilità che crolla ogni convinzione di autosufficienza? Ed il suscitare nell'altro la tenerezza, la dedizione, il farsi dono non è fargli scoprire che è chiamato all'amore? Gesù bambino non trasforma i nostri cuori in dolcezza amorosa? Eppure è Dio!

Da anziani, la vita ci ha allenato più a dare che a ricevere amore e sembra naturale che sia giunto il momento di ricevere. Ma per poterlo fare è necessario ritornare figli ed essere disposti a farsi guidare dalle mani di coloro che ci vogliono bene. L'amore è affidamento! Ma come Cristo sulla croce, riusciamo anche noi ad affidarci nelle mani del Padre?

- Direi che la seconda frase perfeziona la prima, del resto non è una novità che i valori cristiani assumono i valori umani portandoli a perfezione per quanto possibile in questo nostro mondo tanto "sgarrupato".

L'amore è dono gratuito di sé, l'amore è dimenticanza di sé e ricerca del bene dell'altro, l'amore non usa l'altro come strumento, non domina l'altro, non lo sfrutta ma rispetta ed esalta la sua diversità. L'amore è estasi che diventa riposo nell'altro, è fiducia, confidenza, complicità, accoglienza, paziente attesa e perdono. L'amore è apertura e ricerca della felicità dell'altro fino al sacrificio di sé. L'amore autentico non è solo sentimento,ma coinvolge anche la mente e la volontà, cioè tutto l'uomo.

La fonte dell'amore è Dio che ama ciascuno di noi da sempre. Quando la nostra comunione con Dio diventa comunione di volontà, di pensiero e di sentimento, cresce l'abbandono a Lui che diventa la nostra gioia: Solo dall'intimo incontro con Dio deriva la possibilità di amare anche le persone sgradevoli, antipatiche e perfino nemiche a cui posso donare quello sguardo d'amore di cui tutti abbiamo bisogno. Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili e vivono dell'amore preveniente di Dio che ci ha amati per primo.

L'amore è "divino" perché viene da Dio e ci unisce a Lui, facendoci superare le nostre divisioni e diventare una cosa sola, perché Dio sia tutto in tutti.